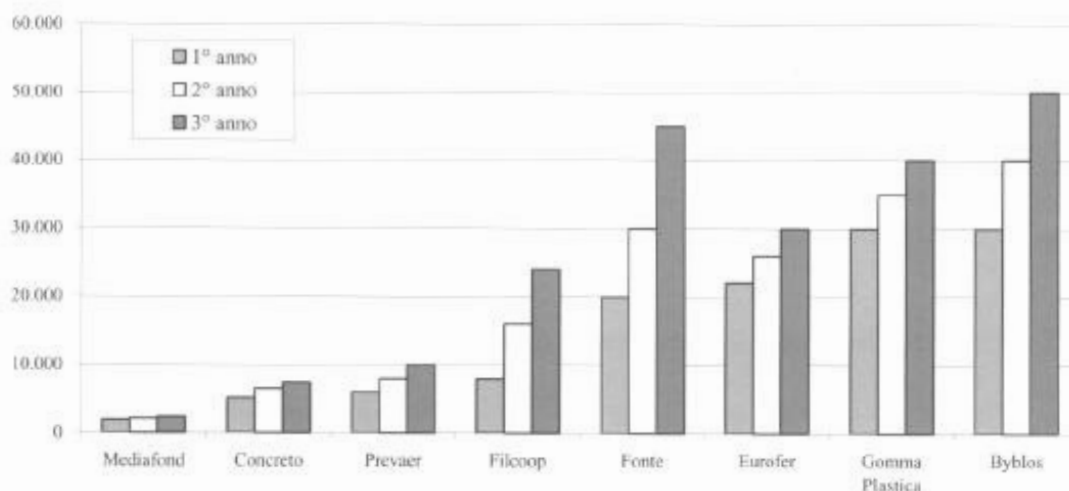


Tav. 2.2

Fondi pensione negoziali. Il trend delle adesioni nel primo triennio di attività.
(anno 2001; dati previsionali)



Sempre nell'arco del primo periodo di attività, l'incidenza degli oneri amministrativi complessivi sul patrimonio netto di fine esercizio, tenendo conto dei tassi di adesione ipotizzati dai fondi, risulta caratterizzata da un *trend* decrescente: la relativa misura media⁵ si attesta su un livello che va dall'1,85 per cento alla fine del primo esercizio di attività, allo 0,86 per cento alla fine del secondo esercizio, per arrivare allo 0,51 per cento alla fine del terzo esercizio; anche il campo di variazione dell'incidenza degli oneri amministrativi complessivi sul patrimonio netto tende, nelle previsioni effettuate dai fondi, a ridursi, passando da circa due punti e mezzo percentuali, nel primo anno, a un punto percentuale nel terzo.

Si tratta di dati che vanno valutati nel contesto delle complessive modalità di funzionamento del fondo, soprattutto con riguardo agli impegni sanciti contrattualmente dalle fonti istitutive. Ci si riferisce, in particolare, agli accordi in base ai quali, al fine di garantire alla forma previdenziale la possibilità di risultare competitiva anche a fronte di un patrimonio di limitate dimensioni, le parti istitutive assumono direttamente a proprio carico il finanziamento di una parte delle spese amministrative (es. sede, beni strumentali, etc.) ovvero forniscono fattori produttivi (es. risorse umane) a titolo gratuito o a condizioni di particolare favore.

E' questo il caso dei fondi pensione FONTE, CONCRETO, PREVAER ed EUROFER, nei quali la fonte istitutiva imprenditoriale fornisce a titolo gratuito, quantomeno nella

⁵ L'incidenza media è stata calcolata ponderando l'indice di ciascun fondo con il rispettivo patrimonio previsto per ogni anno.

fase di avvio, la sede, la strumentazione e, in taluni casi, anche le risorse umane necessarie per il loro funzionamento; FILCOOP, limitatamente al primo biennio di attività, prevede di operare con personale messo a disposizione dalle fonti istitutive.

In altri casi la partecipazione al finanziamento delle spese di avvio avviene direttamente nell'ambito dell'assetto contributivo complessivo, attraverso la previsione di un versamento di contributi, a carico delle imprese, specificamente destinato alla copertura delle spese di costituzione e di avvio, il cui importo viene calcolato in funzione del numero dei dipendenti occupati (ad es. BYBLOS).

2.2 La raccolta delle adesioni e le caratteristiche degli iscritti

I fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio alla fine del 2001 insistono su una platea di potenziali aderenti pari a circa 6 milioni di lavoratori, ai quali vanno aggiunti gli oltre 3 milioni interessati da iniziative previdenziali ancora nella fase istruttoria. Complessivamente, quindi, circa 9 milioni di lavoratori dipendenti, vale a dire circa i tre quarti di quelli del settore privato, può potenzialmente beneficiare di una forma pensionistica complementare collettiva.

A fronte di un livello di copertura previdenziale così elevato, il tasso di adesione dei 22 fondi autorizzati all'esercizio, calcolato come rapporto tra iscritti e bacino dei potenziali aderenti, si attesta, in media, a fine 2001, intorno al 15 per cento.

Il dato non risulta confrontabile rispetto a quello (32,6 per cento) registrato alla fine del 2000, in quanto nell'anno in corso sono stati autorizzati all'esercizio dell'attività fondi caratterizzati da bacini di potenziale adesione particolarmente ampi. Basti pensare a FONTE (fondo dei lavoratori dipendenti del settore commercio, turismo e servizi) che conta poco più di 13.000 iscritti e si rivolge ad una platea di 2.000.000 di lavoratori, a PREVIMODA (industria tessile, abbigliamento e calzature) che associa circa 40.000 aderenti su un bacino di 600.000 addetti ed a FONDAPI (piccole e medie imprese CONFAPI), che supera di poco i 23.000 associati ma dispone di 700.000 potenziali aderenti. Qualora non si considerassero i cinque fondi autorizzati all'esercizio dell'attività nel corso del 2001, il tasso di adesione medio sarebbe cresciuto dal 32,6 per cento al 34,7 per cento.

Tav. 2.3

Fondi pensione negoziali. Iscritti, bacino dei potenziali iscritti e tassi di adesione.
(dati di fine 2001)

	Fondi	Iscritti	Tasso di adesione ⁽¹⁾ (%)	Bacino potenziali iscritti ⁽²⁾
Fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività	27	913.202		9.692.491
rivolti a lavoratori dipendenti	22	898.981	15,4	5.852.491
fondi aziendali e di gruppo ⁽³⁾	5	162.748	78,4	207.491
altri fondi	17	736.233	13,0	5.645.000
rivolti a lavoratori autonomi ⁽⁴⁾	5	14.221		3.840.000
Fondi pensione negoziali autorizzati alla sola raccolta delle adesioni	14	96.964		4.378.155
rivolti a lavoratori dipendenti	11	95.059		2.312.855
rivolti a lavoratori autonomi	3	1.905		2.065.300
Totale fondi	41	1.010.166		11.270.646
rivolti a lavoratori dipendenti	33	994.040		7.365.346
rivolti a lavoratori autonomi ⁽⁴⁾	8	16.126		3.905.300
<i>Per memoria:</i>				
Fondi pensione negoziali ad ambito territoriale	4	68.568		625.000
rivolti a lavoratori dipendenti	3	67.388		572.000
rivolti a lavoratori autonomi	1	1.180		53.000

⁽¹⁾ Il tasso di adesione è riportato solo con riferimento ai fondi autorizzati all'esercizio dell'attività rivolti a lavoratori dipendenti, in quanto tale indice risulta scarsamente significativo per i fondi rivolti a lavoratori autonomi e per i fondi che non hanno ancora completato l'iter autorizzativo.

⁽²⁾ Per evitare duplicazioni, dal bacino dei potenziali iscritti delle diverse categorie di fondi sono esclusi i dati relativi ai fondi ad ambito territoriale; si tiene inoltre conto del fatto che alcuni fondi si rivolgono a un bacino di potenziali iscritti almeno in parte comune.

⁽³⁾ L'insieme comprende FONDENERGIA, QUADRI E CAPI FIAT, FOPEN, PREVIVOLO, TELEMACO.

⁽⁴⁾ Il dato relativo agli iscritti comprende anche FONDO FAMIGLIA.

Con riguardo ai fattori che condizionano il livello di penetrazione delle specifiche esperienze nell'ambito del *target* di riferimento, si possono fare alcune utili valutazioni partendo dall'osservazione delle misure promozionali poste in essere da quei fondi che, in pochi anni, hanno conseguito significativi livelli di adesione.

Una prima distinzione va naturalmente operata fra fondi destinati a lavoratori dipendenti e fondi destinati a lavoratori autonomi e, nell'ambito della prima categoria, fra fondi di natura aziendale o di gruppo, fondi di categoria e fondi territoriali.

I fondi pensione aziendali e di gruppo hanno raggiunto nel corso dell'anno tassi di adesione che si aggirano in media intorno al 74 per cento passando dal 97,6 per cento del fondo PREVIVOLO, destinato a piloti e tecnici di volo di compagnie aeree del gruppo Alitalia, al 66,8 per cento di FONDENERGIA, fondo che raccoglie prevalentemente aziende del gruppo ENI. I livelli significativamente alti raggiunti da questa categoria di fondi negoziali sono naturalmente collegati alla presenza di condizioni che agevolano la diffusione delle informazioni relative all'iniziativa previdenziale ed alle sue caratteristiche.

Innanzitutto, si osserva che l'ambito circoscritto di destinatari non solo rende più agevole raggiungere i singoli lavoratori con informazioni sul fondo, ma consente anche di attrarre nuove adesioni grazie al lavoro divulgativo che gli stessi iscritti svolgono nei confronti dei colleghi. In questa tipologia di fondo tendono a svilupparsi meccanismi di identificazione della forma pensionistica con la collettività aziendale che lo ha promosso. Si tratta di un processo che prende le mosse già al momento dell'attivazione del rapporto di lavoro, nell'ambito del quale la previdenza complementare collettiva viene correttamente presentata al lavoratore come uno degli istituti che caratterizzano il rapporto stesso.

Anche in alcuni fondi di categoria il numero di adesioni raccolte nel corso del 2001 è assolutamente soddisfacente. Così, ad esempio, FONCHIM che ha quasi raggiunto i 110.000 iscritti a fine 2001, con un tasso di adesione di circa il 60 per cento. E' significativo notare che uno dei punti di forza delle attività promozionali svolte dal fondo nel corso dell'anno ha riguardato il costante aggiornamento del personale delle aziende iscritte. Aggiornamento che è stato realizzato sia attraverso l'invio di materiale informativo (il fondo pubblica periodicamente una rivista che viene capillarmente diffusa tramite i rispettivi datori di lavoro), sia attraverso momenti di formazione dedicati oltre che all'analisi dei processi amministrativi che coinvolgono il fondo ed il personale delle aziende interessate, anche all'approfondimento di temi specifici quali, ad esempio, la riforma fiscale recentemente introdotta dal Decreto lgs. 47/2000.

Queste iniziative, unitamente all'assunzione a livello contrattuale di alcuni impegni specifici di promozione che devono essere svolti direttamente dal personale delle aziende iscritte (quali ad esempio la distribuzione della scheda informativa e dello statuto a tutti i nuovi assunti) hanno consentito a FONCHIM di raggiungere un livello di penetrazione assai significativo anche nell'ambito di aziende di piccole e medie dimensioni. Infatti, circa la metà degli iscritti a FONCHIM provengono da aziende con meno di 250 dipendenti, con un tasso di partecipazione analogo a quello delle imprese di dimensioni più grandi.

Anche il fondo pensione COMETA ha incrementato la percentuale degli iscritti di quasi 10 punti percentuali rispetto al 2000, assicurando una copertura previdenziale a 368.400 lavoratori del settore metalmeccanico e dei settori affini. Nel corso del 2001 il fondo è stato impegnato nel potenziamento di servizi, quali il *call center* ed il sito *internet*, che pur essendo destinati a fornire un primo livello di assistenza ai lavoratori già iscritti, hanno in realtà raccolto e soddisfatto specifiche richieste di informazione

provenienti dai potenziali aderenti.

La gran parte del lavoro di fidelizzazione del fondo nei confronti delle aziende è stato, in questo caso, svolto dalle parti istitutive. Infatti, la promozione di incontri nei principali capoluoghi regionali con i lavoratori o con il personale delle aziende iscritte, ha previsto l'intervento di rappresentanti del fondo, ma è stata seguita, nella fase organizzativa, direttamente dalle associazioni sindacali e datoriali coinvolte. Anche in questo caso il livello di penetrazione del fondo in realtà aziendali di piccole e medie dimensioni è significativo, rappresentando circa il 36 per cento del totale delle adesioni raccolte.

Anche l'esperienza del fondo territoriale del Trentino Alto Adige (LABORFONDS) conferma che la diffusa presenza di realtà aziendali di piccole e medie dimensioni nell'area produttiva interessata dal fondo, lungi dal rappresentare un punto di debolezza dell'iniziativa previdenziale, può consentirne l'effettivo consolidamento. Il fondo raccoglie infatti ben il 38 per cento degli iscritti fra aziende di piccole dimensioni (con meno di 49 addetti) e includendo anche le aziende di medie dimensioni si arriva al 58 per cento del totale degli iscritti.

Nel corso del 2001 il fondo ha promosso alcune iniziative di presentazione dell'attività svolta destinate a delegati sindacali ed a rappresentanti datoriali. Accanto a queste iniziative più divulgative si sono tenuti incontri di natura tecnica mirati ad affrontare temi e problematiche di natura fiscale e amministrativa che coinvolgono direttamente le aziende iscritte. Questi incontri si sono svolti capillarmente presso le sedi di ogni singola associazione che ha promosso l'iniziativa previdenziale ed hanno visto la partecipazione, da un lato, di rappresentanti del fondo e del *service* amministrativo e, dall'altro, del personale delle aziende interessate e dei loro consulenti.

In definitiva, ciò che emerge dalle esperienze analizzate è che, anche prescindendo dalla natura del fondo (aziendale, di gruppo, di categoria o territoriale), risulta decisiva ai fini dell'incremento del tasso di adesione la capacità del fondo stesso e delle parti istitutive di porre in essere tutte quelle iniziative idonee ad agevolare la percezione, da parte del potenziale aderente, della forma pensionistica complementare alla stregua di un istituto contrattuale connesso al rapporto di lavoro. La crescita di una cultura previdenziale e la corretta percezione da parte del lavoratore degli elementi innovativi che caratterizzano le forme di previdenza complementare passano, quindi, attraverso il coinvolgimento attivo del fondo, delle parti istitutive nonché delle strutture del personale delle aziende interessate.

Un'ulteriore conferma del rafforzamento della presenza del comparto delle piccole e medie imprese nella previdenza complementare si ha, per il 2001, dalla crescita della percentuale di aziende con meno di 50 addetti che aderiscono ai fondi categoriali autorizzati all'esercizio. Tale crescita da una parte è il riflesso delle caratteristiche della struttura produttiva nazionale, dall'altra testimonia una maggiore capacità di penetrazione dell'offerta dei fondi pensione nei settori economici dove sono meno presenti gli agglomerati di produzione che hanno favorito lo sviluppo delle prime

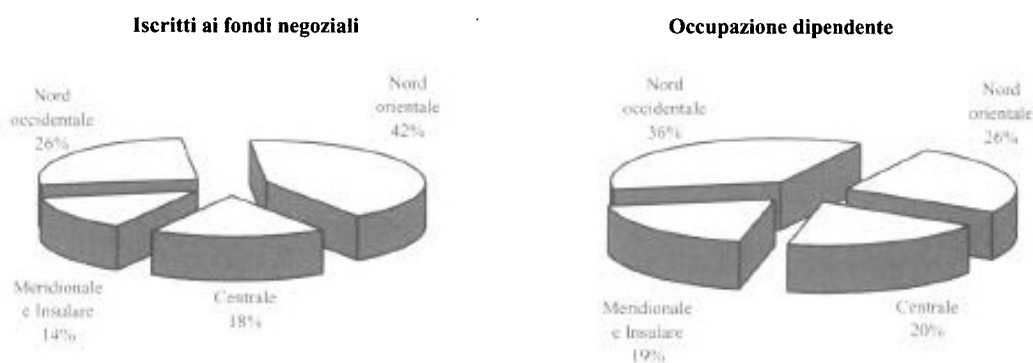
forme negoziali. Circa il 65 per cento delle aziende aderenti al 31.12.2001 non ha più di 50 dipendenti ed il 3,1 per cento riguarda, invece, aziende che superano i 500 addetti. La distribuzione delle imprese aderenti per dimensione aziendale si riflette sulla corrispondente distribuzione degli iscritti: il 42,9 per cento è occupato in grandi aziende, ma è significativa la percentuale delle iscrizioni relative alle piccole imprese, pari a 12,7 per cento.

Con riguardo ai fondi negoziali destinati ai lavoratori autonomi ed ai liberi professionisti, che complessivamente raccolgono poco più di 15 mila iscritti, si rileva che la sola iniziativa attualmente già nella fase attiva della gestione delle risorse è quella di FONDODENTISTI, che si rivolge ad una categoria (medici odontoiatri) che conosce un buon grado di partecipazione associativa. Nel corso del 2001 il fondo ha conseguito livelli di adesione che si attestano intorno al 7 per cento. Il fondo PREVIDOC, destinato ai dottori commercialisti, che secondo il vecchio procedimento di autorizzazione era già attivo nella raccolta delle adesioni pur avendo ottenuto il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività solo nel corso dei primi mesi del 2002, si attesta su livelli di adesione di poco superiori al 4 per cento. In merito alle altre iniziative rivolte ai lavoratori autonomi (FUNDUM e FONDARTIGIANI), il livello di adesioni raggiunto è finora poco significativo.

Tav. 2.4

Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per area geografica e confronto con l'occupazione dipendente.⁽¹⁾

(dati di fine 2001)



⁽¹⁾ I dati relativi agli iscritti si riferiscono ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio. I dati dell'occupazione dipendente sono frutto di elaborazioni su dati ISTAT e Ministero del Tesoro.

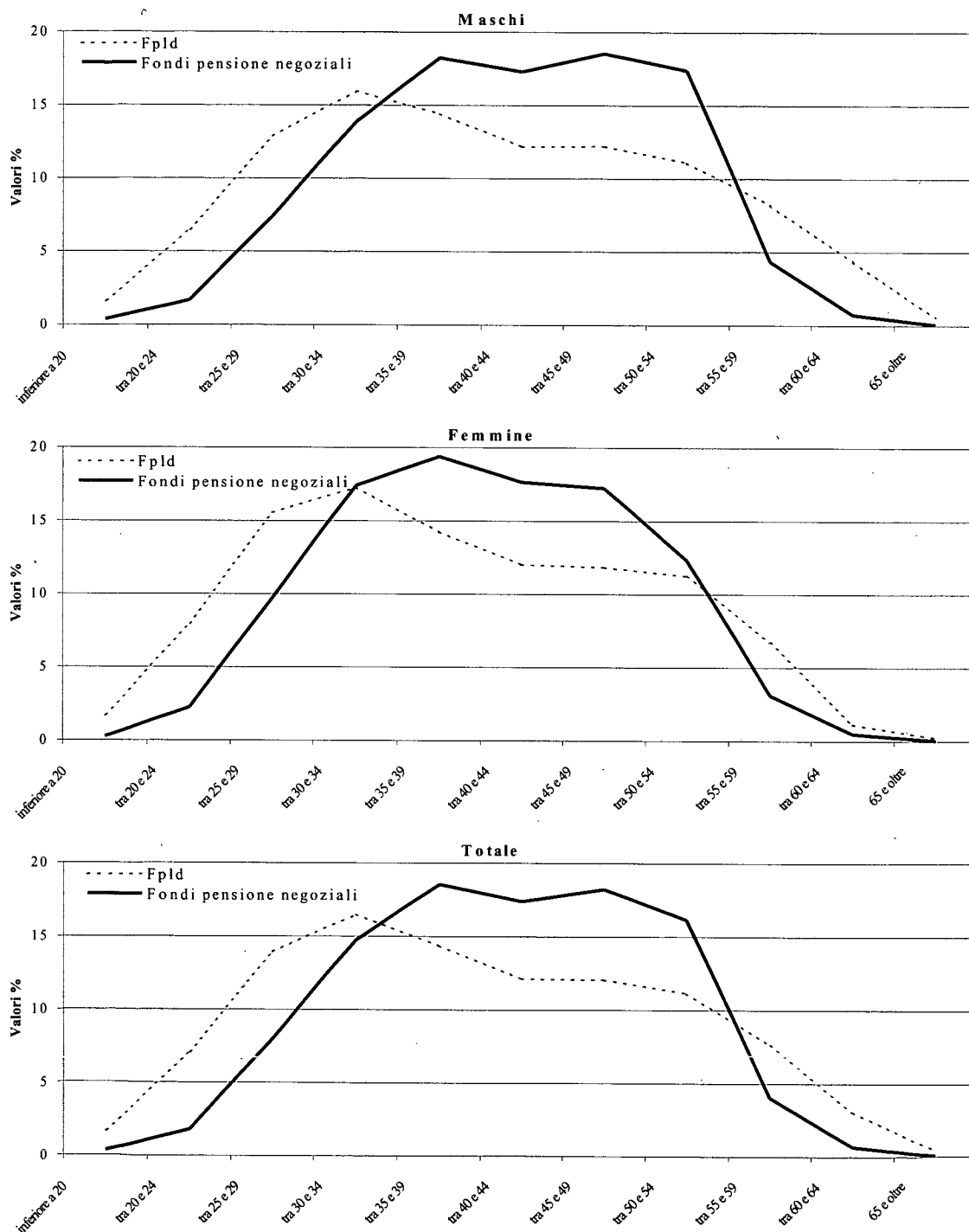
Per quanto riguarda la distribuzione per area geografica degli iscritti, si rileva una maggiore concentrazione nell'area nord orientale del Paese; rispetto all'anno scorso è cresciuta infatti in misura significativa la percentuale degli aderenti che svolgono la loro

attività lavorativa nelle regioni del nord-est. A fine 2001 il 42 per cento degli aderenti ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio è impiegato in Trentino-Alto Adige o in Veneto, nel Friuli-Venezia-Giulia oppure nell'Emilia-Romagna (il peso dei lavoratori del nord-est sul complesso degli occupati con rapporto subordinato resta pari al 23 per cento). Dal confronto con la distribuzione degli iscritti al 31.12.2000, si riscontra inoltre che alla maggiore presenza relativa del nord-est corrisponde una minore incidenza delle altre regioni del nord: tale dinamica, in sintonia con le osservazioni sulla dimensione delle aziende aderenti, rafforza l'evidenza che la previdenza complementare è in espansione nel vivace comparto produttivo delle medio-piccole aziende del nord-est.

La struttura per età degli iscritti offre, infine, un altro importante elemento di valutazione della fase di evoluzione del mercato della previdenza complementare ed a tale fine si propone il confronto con i dati relativi agli iscritti al *Fondo pensioni lavoratori dipendenti* (Fpld) gestito dall'INPS⁶. Analizzando la composizione del totale degli aderenti ai fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio relativa al 31.12.2001 si evidenzia, come in passato, una limitata partecipazione delle fasce giovanili.

⁶ I dati relativi alla composizione per classi di età degli iscritti al *Fondo pensioni lavoratori dipendenti* (Fpld) gestito dall'INPS riportati nella Tav. 2.5 derivano da una rielaborazione COVIP su dati INPS riferiti al 2000.

Tav. 2.5

Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per età e sesso e confronto con il Fpld dell'INPS.⁽¹⁾*(dati di fine 2001)*⁽¹⁾ I dati relativi agli iscritti si riferiscono ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività.

2.3 Lo sviluppo dell'operatività

Nel corso del 2001, accanto allo svolgimento delle operazioni di gestione ordinaria, i fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio hanno, prevalentemente, affrontato gli impegni connessi alle seguenti aree di attività: la cura del processo di selezione dei soggetti incaricati della gestione delle risorse finanziarie; l'impostazione del proprio assetto organizzativo, con particolare riguardo al sistema dei flussi informativi intercorrenti fra i diversi enti che forniscono, a vario titolo, il proprio apporto al complessivo funzionamento del progetto previdenziale; il perfezionamento dei metodi di gestione degli adempimenti contributivi, con particolare riguardo al contenimento dei tempi medi per l'attribuzione dei versamenti previdenziali in capo agli aderenti ed alla predisposizione di misure preordinate al controllo delle irregolarità contributive.

Parte preponderante dello sforzo complessivo prodotto dalla Commissione al fine di assicurare il dispiegarsi degli opportuni interventi di vigilanza sul settore si è pertanto concentrato nell'ambito dei suddetti profili di attività.

In particolare, con riferimento al processo di selezione dei gestori finanziari (nel corso dell'anno, 9 fondi hanno completato il processo di selezione e altri 10 hanno intrapreso le analisi preliminari connesse al suo avvio). Gli accertamenti condotti dalla Commissione hanno riguardato il complesso delle operazioni poste in essere dagli organi di amministrazione, allo scopo precipuo di verificare la coerenza fra gli obiettivi gestionali ed i criteri di scelta dei soggetti gestori nonché la trasparenza del procedimento adottato (cfr. il paragrafo 2.4.1). In un caso il processo di selezione è stato ritenuto non conforme alle prescrizioni normative vigenti.

La questione relativa all'assetto organizzativo dei fondi negoziali appare in tutta la sua rilevanza ove si consideri, da un lato, la numerosità dei soggetti che, per vincolo di legge (gestore finanziario, banca depositaria e, per la fase di erogazione delle rendite, la compagnia di assicurazione) o per scelta del fondo (*service* amministrativo), contribuiscono al funzionamento del progetto previdenziale, dall'altro, l'articolato sistema di flussi informativi necessari per garantire al fondo ed ai propri *partner* lo svolgimento delle relative funzioni (cfr. il paragrafo 2.3.3). In questo scenario, la strutturazione del sistema informativo e la predisposizione di misure volte a controllarne la funzionalità e l'adeguatezza assume primaria importanza nell'ambito delle complessive funzioni gestionali riservate agli organi di amministrazione del fondo ed alle relative strutture dirigenziali.

Nei riguardi dei fondi che, alla fine del 2001, avevano intrapreso da almeno dodici mesi la gestione delle risorse finanziarie (FONCHIM, FONDENERGIA, QUADRI E CAPI FIAT, COMETA, FONDODENTISTI), la Commissione ha avviato un'attività di monitoraggio delle impostazioni organizzative adottate volta a trarre elementi di riscontro in ordine all'adeguatezza del complessivo assetto dei flussi informativi, con particolare riguardo ai presidi posti in essere per assicurare la conformità dei processi

gestionali alle disposizioni normative vigenti. Nell'anno in corso, anche in coincidenza con l'attivazione delle operazioni di gestione finanziaria da parte di un numero significativo di soggetti vigilati, il suddetto profilo di attività sarà ulteriormente intensificato.

Nell'ambito delle operazioni di verifica in ordine all'assetto organizzativo dei fondi negoziali che hanno avviato la gestione finanziaria, particolare attenzione è stata prestata alla questione dei flussi informativi relativi alle operazioni di investimento in conflitto di interessi (DM Tesoro 703/1996), con particolare riguardo a quelle derivanti dall'investimento in titoli emessi dai datori di lavoro tenuti alla contribuzione ovvero da imprese dei rispettivi gruppi. Anche a seguito dei riscontri emersi nell'ambito degli accertamenti effettuati, la Commissione ha avviato una riflessione in ordine alla rispondenza dell'assetto normativo vigente all'esigenza di una efficace e tempestiva individuazione delle fattispecie in cui gli interessi degli aderenti al fondo pensione entrino in reale tensione dialettica con interessi diversi.

Lo stato di efficienza complessiva del sistema trova una delle sue espressioni sintomatiche nelle segnalazioni e negli esposti pervenuti alla Commissione, sia sotto il profilo numerico che sotto quello dei contenuti.

Nell'anno 2001, nonostante la crescita del numero degli aderenti ai fondi pensione, non si è ravvisato un correlativo incremento di detto genere di comunicazioni, né le irregolarità evidenziate sono state di particolare rilievo o, comunque, coinvolgenti un numero di aderenti qualificabile come critico. Le questioni esposte hanno riguardato, per lo più, ritardi o imprecisioni nella liquidazione delle prestazioni o situazioni attinenti le relazioni tra fonti istitutive, come quando, ad esempio, si controverta in merito al mancato coinvolgimento delle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori in occasione della stipula delle fonti istitutive del fondo.

Le segnalazioni pervenute hanno comunque formato oggetto di valutazione nell'ambito delle funzioni e degli interventi di vigilanza che la legge attribuisce alla Commissione.

Come rilevato precedentemente, nel corso del 2001 si è verificato, in forza di autonoma determinazione degli organi competenti, il primo caso di scioglimento di un fondo negoziale, con contestuale stipula di un accordo collettivo di lavoro che ha sancito la prosecuzione del trattamento previdenziale attraverso il ricorso a fondi pensione aperti appositamente individuati. Nella circostanza sono state poste in essere le necessarie misure di monitoraggio delle operazioni effettuate dagli organi del fondo, prima, e dai liquidatori, poi, nella prospettiva che la funzione di vigilanza debba, in relazione ai suoi profili, in senso lato, garantistici, ricomprendere anche quella peculiare fase della vita del fondo che prelude alla sua estinzione.

2.3.1 Gli adempimenti contributivi

Le prestazioni dei fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori dipendenti sono finanziate mediante contribuzioni a carico dei lavoratori e dei rispettivi datori di lavoro. Per i lavoratori di prima occupazione successiva al 28.04.1993 (di seguito e nella tavola denominati “nuovi” occupati) viene, inoltre, destinata integralmente al finanziamento della previdenza complementare la quota di accantonamento annuale al trattamento di fine rapporto (art. 8, comma 3, del Decreto lgs. 124/1993), mentre, per i lavoratori di prima occupazione antecedente al 28.04.1993 (di seguito “vecchi” occupati), la legge prevede la possibilità di utilizzare l'accantonamento annuale al TFR, rimettendo alla contrattazione collettiva la determinazione del *quantum*.

La destinazione del trattamento di fine rapporto alla previdenza complementare è peraltro condizione necessaria per poter usufruire delle agevolazioni fiscali sui redditi da lavoro dipendente: dal 1° gennaio 2001 è prevista, per i lavoratori dipendenti, la deducibilità fiscale dei contributi annui complessivamente versati al fondo per un importo complessivamente non superiore al doppio della quota di TFR destinata al fondo, entro il limite massimo del 12 per cento del reddito complessivo del lavoratore e, comunque, non oltre i 5.165 euro (pari a 10 milioni di lire).

Con la crescita del numero di fondi pensione negoziali operativi e della dimensione degli stessi viene dedicata una particolare attenzione alle tematiche inerenti gli adempimenti contributivi, come, in particolare, quelle relative alla riconciliazione dei versamenti previdenziali con le informazioni rinvenienti dalle distinte contributive.

Avendo presente l'elevata frequenza degli adempimenti contributivi (nella maggior parte dei fondi rivolti a lavoratori subordinati l'accredito dei contributi avviene con cadenza mensile o trimestrale) si comprende come, in particolare per i fondi con un elevato numero di lavoratori e aziende, si tratti di un problema di estrema importanza; ciò in quanto l'attribuzione dei versamenti in capo agli aderenti costituisce il presupposto per la corretta ricostruzione delle informazioni relative alle singole posizioni individuali (cfr. il paragrafo 2.3.3). Laddove, poi, si prefigurino la trasformazione dell'assetto gestionale finalizzata all'adozione di una struttura pluricomparto (prospettiva che sembra incontrare il favore di alcuni fra i più significativi fondi negoziali), il tempestivo abbinamento dei versamenti contributivi in capo all'aderente costituisce in genere la condizione per procedere all'investimento delle relative risorse contributive.

Con riferimento alle problematiche connesse agli obblighi contributivi, nell'ambito degli interventi di supervisione sul settore, particolare attenzione è stata dedicata alle procedure preordinate al controllo delle irregolarità e delle omissioni contributive.

In tale contesto, è utile ricordare che la deliberazione COVIP del 17.06.1998 in materia di bilancio dei fondi pensione statuisce la necessità che i fondi effettuino le

sudette verifiche con finalità informative nei confronti degli iscritti e che gli amministratori, in sede di redazione del bilancio (nella parte relativa alla relazione sulla gestione), forniscano il loro apprezzamento sull'entità del fenomeno e rappresentino le iniziative eventualmente intraprese al fine di agevolare il rispetto degli obblighi contributivi derivanti dagli accordi collettivi di lavoro. Complemento di tale previsione è quanto contemplato nella successiva deliberazione COVIP del 10.02.1999 in materia di misure di trasparenza nei confronti degli iscritti, ove si prescrive ai fondi pensione di informare i singoli iscritti sui contributi versati in corso d'anno, anche al fine di consentire agli stessi il controllo della correttezza dei versamenti e, più in generale, dell'evoluzione della posizione individuale.

A tale stregua, l'attività posta in essere da alcuni fondi costituisce, *in parte qua* (quella relativa alle "iniziative"), anche nella lettura fornita dalla Commissione, l'esplicazione di una funzione aggiuntiva che, pur rimettendo, in ultima istanza, al singolo aderente l'onere del riscontro finale di eventuali omissioni o ritardi (e dei conseguenti danni alla complessiva posizione previdenziale), da un canto costituisce, a misura dell'efficacia delle specifiche procedure adottate, un significativo strumento di rilevazione delle anomalie in discorso; dall'altro, nel contempo, funge da elemento di deterrenza nei confronti di comportamenti non in linea con le previsioni contrattuali in materia di obblighi contributivi e conseguenti adempimenti informativi.

La circostanza per la quale i fondi hanno generalmente attivato strumenti di informazione per i lavoratori e/o le rappresentanze sindacali, consente ai primi, in via diretta o mediata, l'attivazione tempestiva dei rimedi che l'ordinamento giuridico generale pone loro a disposizione.

Gran parte delle procedure attivate, finalizzate alla sollecitazione alle aziende dell'adempimento dell'obbligo contributivo, prevedono, infatti, come esito finale, l'invio di apposite informative alle rappresentanze sindacali unitarie, ove costituite in seno alla struttura aziendale, e al lavoratore interessato. Inoltre, i siti *web* di alcuni fra i fondi di maggiore dimensione prevedono apposite sezioni riservate attraverso le quali lavoratori e aziende possono verificare i dati relativi alla contribuzione. Si ricorda, infine, a tale proposito, l'accordo recentemente intervenuto fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese del settore chimico-farmaceutico, fonti istitutive del fondo pensione FONCHIM, con il quale nelle unità produttive con più di 100 addetti le imprese sono impegnate a mettere a disposizione dei dipendenti la strumentazione informatica per consentire il collegamento con il sito *web* del fondo e la verifica della propria posizione pensionistica individuale.

Sotto il profilo quantitativo la misura della contribuzione fissata, a fine 2001, nei rispettivi accordi dei fondi rivolti a lavoratori dipendenti autorizzati all'esercizio dell'attività si attesta su una media del 4,87 per cento per i "vecchi" occupati e del 9,25 per cento per "nuovi" occupati; generalmente la misura del contributo a carico del datore di lavoro è uguale a quello del lavoratore con una media pari, in entrambi i casi, all'1,17 per cento, mentre la misura media del TFR è pari, per i vecchi occupati, al 2,53 per cento.

Nel complesso, la misura della contribuzione totale per i “vecchi” occupati assume, per la quasi totalità dei fondi, valori compresi tra il 3 ed il 6 per cento (valori più elevati interessano PREVIVOLO, che utilizza l'intero TFR maturando per tutti gli iscritti).

Rispetto al 2000, si rileva un leggero incremento della misura dei livelli contributivi medi, soprattutto per i “vecchi” occupati, che passano dal 4,69 per cento al 4,87 per cento. Nello specifico, tra i fondi che erano già autorizzati all'esercizio dell'attività a fine 2000, per FONCHIM e FONCER si registra un incremento dell'aliquota di contribuzione a carico del lavoratore e di quella a carico del datore di lavoro dall'1,06 all'1,2 per cento (per il settore miniero-metallurgico, aderente a FONCHIM dal giugno 2001, l'aliquota contributiva è pari all'1 per cento ed aumenterà anch'essa all'1,2 per cento a partire dall'inizio del 2003), per FONDENERGIA un incremento delle aliquote a carico del lavoratore e del datore di lavoro dall'1,32 per cento all'1,46 per cento; per COOPERLAVORO – CCNL di settore cooperativo metalmeccanico – i contributi a carico delle cooperative e del prestatore d'opera sono passati dall'1 all'1,2 per cento, mentre l'aliquota derivante dal TFR dall'1,24 al 2,76 per cento e, infine, per ARCO si registra un incremento delle aliquote a carico del lavoratore e del datore di lavoro dall'1 all'1,1 per cento e del contributo derivante dal TFR dall'1,24 per cento al 2,07 per cento.

Nei fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti la contribuzione, che grava interamente sul lavoratore aderente al fondo, è riferita al reddito d'impresa o di lavoro autonomo dichiarato ai fini IRPEF relativo al periodo d'imposta precedente, e la sua misura è generalmente lasciata all'autonomia dell'iscritto. Infatti, le fonti istitutive e gli ordinamenti statutari dei fondi pensione per lavoratori autonomi e liberi professionisti forniscono nella maggior parte dei casi solo l'indicazione dei livelli minimi e massimi entro cui il lavoratore può stabilire l'ammontare della propria contribuzione.

Infine, per quanto riguarda FONDO FAMIGLIA, che è rivolto a soggetti che svolgono attività non retribuita in relazione a responsabilità familiari (casalinghe), la contribuzione è unilaterale e consta di versamenti volontari, anche saltuari, con un importo minimo fissato in 25,82 euro, oltre alla così detta “contribuzione da abbuoni”.

Tav. 2.6

Fondi pensione negoziali. Aliquote di contribuzione contrattuali.⁽¹⁾
 (dati di fine 2001)

N° iscr. Albo	Denominazione	Lavoratore	Datore di lavoro	TFR vecchi occupati	TFR nuovi occupati	Contribuzione totale vecchi occupati	Contribuzione totale nuovi occupati
1	FONCHIM	1,20	1,20	2,28	6,91	4,48	9,31
61	COMETA	1,2	1,2	2,76	6,91	5,16	9,31
2	FONDENERGIA	1,07 - 1,46	1,07 - 1,46	2,28 - 2,49	6,91	4,42 - 5,41	9,05 - 9,83
3	QUADRI E CAPI FIAT	1,1	1,1	1,1	6,91	3,3	9,11
88	PREVIAMBIENTE	1,00 - 1,10	1,00 - 1,10	2	6,91	4,00 - 4,20	8,91 - 9,11
89	ALIFOND	1	1	2,07	6,91	4	8,91
99	FOPEN	1,35	1,35	2,76	6,91	5,46	9,61
104	PREVIVOLO	2	2	6,91	6,91	10,91	10,91
94	FONSER	0,5	1,25	2	6,91	3,75	8,66
96	COOPERLAVORO	1,00 - 1,20	1,00 - 1,20	1,24 - 2,76	6,91	3,24 - 5,16	8,91 - 9,31
100	PEGASO	1 - 1,21	1 - 1,21	2,10 - 2,90	6,91	4,10 - 4,50	8,91 - 9,31
106	ARCO	1,1	1,1	2,07	6,91	4,27	9,11
102	PREVICOOPER	0,55	0,55	3,45	6,91	4,55	8,01
103	TELEMACO	1	1	1	6,91	3	8,91
107	FONCER	1,2	1,2	2,28	6,91	4,68	9,31
123	FONTE	0,55	0,55	3,45	6,91	4,55	8,01
116	FONDAPI	1,00 - 1,20	1,00 - 1,20	1,87 - 2,76	6,91	4,00 - 5,16	8,91 - 9,31
117	PREVIMODA	1	1	1,87	6,91	3,87	8,91
122	CONCRETO	1	1	2,07	6,91	4,07	8,91
	FILCOOP	1	1	2	6,91	4	8,91
Media fondi autorizzati all'esercizio dell'attività		1,17	1,17	2,53	6,91	4,87	9,25

⁽¹⁾ Fondi negoziali rivolti a lavoratori dipendenti autorizzati all'esercizio dell'attività. Per ciascun fondo, si elencano le aliquote di contribuzione stabilite dai contratti di riferimento riportandone il campo di variazione per i fondi che riguardano più settori. I valori medi sono calcolati ponderando le aliquote di contribuzione per il numero degli iscritti a ciascun fondo e ove necessario a ciascun settore nell'ambito dello stesso fondo. Alcuni fondi prevedono la possibilità di elevare il contributo a carico del lavoratore. Per "vecchi" e "nuovi" occupati si intendono rispettivamente i lavoratori dipendenti di prima occupazione precedente e successiva all'entrata in vigore della nuova disciplina della previdenza complementare (28.04.1993). Sono stati esclusi i fondi intercategoriale territoriali (LABORFONDS, SOLIDARIETA' VENETO) nei quali le aliquote di contribuzione sono definite, rispetto al settore di attività del lavoratore aderente al fondo, mediante rinvio ai relativi accordi e contratti collettivi.

Anche con riguardo ai fondi autorizzati all'esercizio dell'attività nel primo trimestre del 2002 e a quelli per i quali è in corso l'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione, la misura della contribuzione complessiva varia entro valori compresi tra il 3 e poco più del 6 per cento, con valori più elevati per FONDAV, che si attesta su un contributo totale pari al 10,91 per cento. In particolare, quest'ultimo prevede contribuzioni a carico del lavoratore e a carico del datore di lavoro in misura del 2 per cento e l'integrale destinazione della quota di accantonamento annuale al TFR anche per i lavoratori di prima occupazione antecedente il 28.04.1993; per PRIAMO la contribuzione a carico del lavoratore e quella a carico del datore di lavoro sono stabilite nella misura del 2 per cento, oltre ad una quota derivante dalla destinazione del TFR

pari al 2,28 per cento; MEDIAFOND prevede quote paritetiche a carico del lavoratore e del datore di lavoro pari allo 0,5 per cento ed il 2 per cento derivante dalla quota di TFR; per PREVAER le quote a carico del lavoratore e del datore di lavoro sono fissate in misura dell'1 per cento e la quota derivante dal TFR in misura del 3 per cento; per GOMMAPLASTICA le quote a carico del lavoratore e del datore di lavoro sono dell'1,06 per cento e quella derivante dal TFR del 2,28 per cento; EUROFER prevede aliquote di contribuzione a carico del lavoratore e a carico del datore di lavoro in misura dell'1 per cento ed una quota derivante dal TFR pari al 2,28 per cento; infine, per BYBLOS le aliquote di contribuzione a carico del lavoratore e quelle a carico del datore di lavoro variano dall'1 per cento per i settori cartario-cartotecnico, grafico editoriale e fotolaboratori al 2 per cento per i lavoratori dipendenti della SIPRA, con una quota derivante dal TFR stabilita per tutti i settori in misura del 2 per cento.

La contribuzione complessivamente raccolta dai fondi pensione negoziali nel 2001 ammonta a 1.144 milioni di euro, di cui, per i fondi rivolti ai lavoratori dipendenti, 333 a carico del lavoratore, 237 a carico del datore di lavoro e 568 derivanti dal TFR; nei fondi per lavoratori autonomi e liberi professionisti la raccolta è pari a 7 milioni di euro.

La quota derivante dallo smobilizzo del TFR rappresenta, quindi, circa la metà del totale delle entrate mentre, relativamente ai contributi a carico del lavoratore e a quelli a carico del datore di lavoro, si nota una prevalenza dei primi rispetto ai secondi, di entità tendenzialmente crescente, per effetto delle contribuzioni volontarie.

Tav. 2.7

Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.*(importi in milioni di euro)*

	1998	1999	2000	2001
Fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori dipendenti	159	359	628	1.137
<i>a carico del lavoratore</i>	38	91	179	333
<i>a carico del datore di lavoro</i>	40	88	124	237
<i>TFR</i>	81	180	325	568
Fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori autonomi	0	3	4	7
Totale fondi negoziali	159	362	632	1.144

N.B.: I totali possono non corrispondere alla somma dei dati parziali a causa degli arrotondamenti.

Nei fondi rivolti ai lavoratori subordinati, l'ammontare dei contributi medi per iscritto è pari a circa 1.500 euro per i lavoratori di prima occupazione successiva al 28.04.1993 (dei quali 1.000 derivanti dal TFR) e, per i "vecchi" occupati, a circa 1.200 euro (dei quali 600 derivanti dal TFR).

Tav. 2.8

Fondi pensione negoziali. Contributi e ANDP medi per iscritto.*(anno 2001)*

	Contributi raccolti	Contributo medio per iscritto	ANDP	ANDP medio per iscritto
	flussi in mln di euro	mgl di euro	consistenze in mln di euro	mgl di euro
Fondi pensione negoziali rivolti a lavoratori dipendenti ⁽¹⁾				
Nuovi occupati ⁽²⁾				
<i>a carico lavoratore</i>	25	0,3		
<i>a carico datore di lavoro</i>	16	0,2		
<i>TFR</i>	93	1,0		
Totale	134	1,5		
Vecchi occupati ⁽²⁾				
<i>a carico lavoratore</i>	308	0,4		
<i>a carico datore di lavoro</i>	221	0,3		
<i>TFR</i>	475	0,6		
Totale	1.004	1,2		
Totale				
<i>a carico lavoratore</i>	333	0,4		
<i>a carico datore di lavoro</i>	237	0,3		
<i>TFR</i>	568	0,6		
Totale⁽³⁾	1.137	1,3	2.244	2,5
Fondi pensione negoziali rivolti a lavoratori autonomi ⁽⁴⁾	7	2,1	12	4,0
Totale fondi negoziali	1.144	1,3	2.256	2,5

⁽¹⁾ Si fa riferimento ai 20 fondi che avevano effettivamente avviato la raccolta dei contributi a fine 2001.

⁽²⁾ Per "vecchi" e "nuovi" occupati si intendono rispettivamente i lavoratori dipendenti di prima occupazione precedente e successiva all'entrata in vigore della nuova disciplina della previdenza complementare (28.04.1993); i dati relativi alla ripartizione della contribuzione tra vecchi e nuovi occupati per i fondi FOPEN, PREVIVOLO e PREVICOOPER sono stati stimati.

⁽³⁾ I contributi medi non comprendono FONTE che, avendo iniziato la raccolta dei contributi a fine anno, ha incassato la maggior parte dei flussi contributivi all'inizio del 2002.

⁽⁴⁾ Si fa riferimento ai 4 fondi negoziali rivolti a lavoratori autonomi che avevano effettivamente avviato la raccolta dei contributi a fine 2001 (si tratta, in particolare, di FONDODENTISTI, FUNDUM, FONLIGURE e FONDARTIGIANI) ed a FONDO FAMIGLIA. I valori medi fanno riferimento unicamente a FONDODENTISTI, dal momento che i contributi incassati dagli altri fondi del segmento e l'ANDP di fine periodo non appaiono significativi rispetto agli aderenti segnalati. Se si considerano tutti i fondi citati, il contributo medio per iscritto è di circa 460 euro e l'ANDP medio per iscritto è pari a circa 880 euro.

N.B.: I totali possono non corrispondere alla somma dei dati parziali a causa degli arrotondamenti.